



ID Samira: 183788
 Tipo scheda: BDM
 ID Contenitore: MO042
 Località: Iola
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:
 Museo Iola di Montese
 Numero catalogo generale: BR00014
 Definizione oggetto: decorazione militare
 Denominazione: Brasile
 Materia: bronzo brunito
 Tecnica: fusione a stampo

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	BR00014	
LC		LOCALIZZAZIONE	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	MO	
PVCC	Comune	Montese	
PVCL	Località	Iola	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo	
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo Iola di Montese	
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza	ex canonica	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Trebbo, 1	
LDCS	Specifiche	Piano 1°, Sala O, Vetrina 6, ripiano 2.	

LDCM	Denominazione della raccolta	memorie d'Italia
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	BR14
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	decorazione militare
OGTG	Definizione della categoria generale	abbigliamento e ornamenti del corpo
QNT	Quantità	1
OGA	DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAD	Denominazione	Sangre do Brasil
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	Brasile
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	periodo seconda guerra mondiale
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	bronzo brunito
MTCT	Tecnica	fusione a stampo
MIS	MISURE	
MISU	Unità	mm; g
MISA	Altezza	51,96
MISL	Larghezza	35,67
MISG	Peso	30,2
MISV	Varie	peso con nastro incluso.
UT	USO	

UTF	Funzione	decorazione conferita ai soldati che avevano riportato ferite durante scontri con il nemico
UTM	Modalità d'uso	Portata alla tasca della giacca o con nastrino al petto.
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Medaglia Sangue del Brasile in bronzo comprensiva di nastro.
NSC	Notizie storico-critiche	La Medaglia Sangue del Brasile è stata istituita con il Decreto-Legge n ° 7709, del 5 luglio 1945 con lo scopo rendere omaggio a tutti gli ufficiali, soldati e assimilati, schierati nel teatro delle operazioni in Italia, feriti a seguito di azione nemica. Nei combattimenti della campagna in Italia la FEB perse quattrocentocinquantesette uomini, di cui tredici erano ufficiali, oltre a otto piloti della Forza Aerea Brasiliana FAB. I feriti da arma da fuoco in azioni di guerra furono 1.577, mentre quelli feriti per incidenti in zona di guerra furono 487; infine gli infortunati lontani dalla linea del fronte furono 658. Il deposito personale, a fronte di 3.179 uomini messi fuori combattimento, fornì alle unità di prima linea 3.379 rimpiazzati. Il cimitero Brasiliano in Italia si trova a Pistoia.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Note e Osservazioni
critiche

La Força Expedicionária Brasileira (Forza di Spedizione Brasiliana), conosciuta con l'acronimo FEB, ha combattuto in Italia a fianco degli Alleati, durante la seconda guerra mondiale. Giunta in Italia tra luglio e ottobre del 1944, forte di 25.334 uomini, era comandata dal generale João Batista Mascarenhas de Moraes e fu inquadrata nel IV corpo d'armata, sotto il comando del generale Willis D. Crittemberger, a sua volta assegnato alla Va Armata, comandata dal generale Mark Clark. La FEB era costituita inizialmente da una divisione di fanteria, a cui si unirono reparti corazzati e unità aeree: la divisione era organizzata secondo la classica struttura ternaria a partire dal 1° Reggimento Sampaio, il 6° Rgt. e l'11° Rgt. Il motto "Il cobra sta fumando", allude a un discorso di Getúlio Vargas nel quale il presidente aveva affermato: "è più facile che un serpente fumi che il Brasile entri in guerra". Invece il Brasile dichiarò guerra alle forze dell'Asse in seguito al ripetuto siluramento di navi brasiliane da parte dei sommergibili tedeschi ed italiani: quindi il "serpente fumò" (a cobra fumou) con destinazione l'Italia. Il logo stilizzato del cobra che fuma pare sia riconducibile a Walt Disney. Durante il rigido inverno tra il 1944 e il 1945, negli Appennini la FEB trovò delle temperature fino a venti gradi sotto lo zero e la neve, che i soldati non avevano mai visto. Le principali battaglie sostenute dalla FEB, nella zona dell'Operazione Encore tra la fine del 1944 e la primavera del 1945, furono la presa di Monte Castello e la conquista del paese di Montese. Il giudizio complessivo dell'operato dei soldati brasiliani in Italia può essere tutto sommato considerato positivo. I sudamericani riuscirono a superare difficoltà che avrebbero costretto anche gli stessi americani a tragiche battute a vuoto e chiaro è il riferimento alla crisi che colpì la FEB dopo la sanguinosa sconfitta di Monte Castello avvenuta nel mese di dicembre. Il Brasile pagò enormemente la sua scelta di partecipare al conflitto (unico paese sudamericano). Estromesso dalle trattative per i risarcimenti di guerra dovette pagare interamente il prestito di guerra che gli Stati Uniti avevano accordato al Presidente Vargas nel 1942. L'ultima rata dei 361 milioni di dollari giunti in Sudamerica fu pagata il 1° luglio 1954. Il totale dei danni, delle spese, dei prestiti da restituire e degli interessi da pagare sommava a 12 bilioni di cruzeiros (2 milioni di sterline o 2 milioni di marchi, del 1945), e tale perdita non fu mai più pareggiata. Certamente l'amarrezza per il torto subito dagli ex-alleati non alimentò tentativi di facili ritorsioni verso i vecchi nemici. Il governo di Rio de Janeiro, che aveva confiscato all'inizio della guerra tutti i beni dei paesi e dei cittadini tedeschi, italiani e giapponesi, superò ogni rancore e restituì tutti i beni sequestrati ai legittimi proprietari. Con questo gesto terminarono tutte le vicende aperte con l'inizio della seconda guerra mondiale ed il Brasile, che aveva vinto la guerra, finì per pagare un conto fin troppo elevato.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2013

CMPN Nome Gandolfi G.